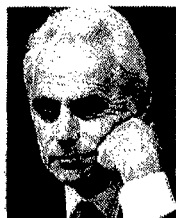


Fede e cultura Due libri per ricordare lo storico scomparso nel 2007

Quando Scoppola contestò i contestatori

Di Pietro Scoppola (nella foto), lo storico scomparso il 25 ottobre 2007, sono usciti due libri piccolini e preziosissimi. Chi non l'avesse fatto, legga le meditazioni, stese dallo storico ormai malato e apparse con il titolo-programma *Un cattolico a modo suo* (Morcelliana, pp. 128, € 10). Sono le pagine di un credente che, nella estrema spoliatura di sé nella malattia, usa una fede che proprio per la sua nudità parla qui ed ora. Basterebbero le righe dedicate allo sforzo suo e di sua moglie di trovare una cifra per il rapporto coi poveri che essi alla fine decidono di trattare come il loro «sesto figlio», affiancandoli ai cinque figli nati dal matrimonio, per rendersi conto che quelli che spesso con una colpevole indulgenza al politicismo vengono chiamati i «cattolici democratici» erano dei cristiani — ed è di questo, non d'altro, che certi giorni si sente la penuria.

La *Commemorazione di Pietro Scoppola a Palazzo Giustiniani* (Servizio dei resoconti e della comunicazione istituzionale 11/2008, pp. 147, € 3), per quanto diversa nei toni, non è meno ricca, anche per la meritoria scelta di arricchire le pagine finali con l'anastatica dei discor-



si in aula di Scoppola, in cui chi l'ha conosciuto ritrova la sua prosa garbatamente profonda e chi non l'ha conosciuto sentirà cos'era il cattolicesimo quando la cultura la faceva, anziché progettata. Discorsi ufficiali quelli al Senato, ma intensi. Come quello che Claudio Pavone dedica al senso di incommensurabilità fra religione e storia che percorre l'opera di Scoppola, secondo la quale la difficoltà dei cattolici a comprendere le nuove esigenze poste dallo sviluppo sociale dipendeva da una «insufficienza religiosa». O come le belle pagine nelle quali Leopoldo Elia racconta la decisione di Scoppola di dare le dimissioni dall'Università per contestare le proteste degli studenti del Sessantotto trentino. Dimissioni irrevocabili, cui il governo rimediò introducendo una deroga nel decreto legge del 1973 sull'Università, per recuperare alla ricerca e all'insegnamento questa figura rispettosa e rispettabile di professore a modo suo.

Alberto Melloni

